



Unioncamere  
Veneto

## VENETO INTERNAZIONALE 2013

Rapporto sull'internazionalizzazione del sistema economico regionale

### SINTESI

#### *La settima edizione del Rapporto*

---

Unioncamere del Veneto presenta “**Veneto Internazionale 2013**”, il **settimo rapporto sull'internazionalizzazione del sistema economico regionale** contenente i dati più significativi sulla proiezione internazionale delle imprese del Veneto.

Il Rapporto evidenzia come, dopo un 2012 caratterizzato da un sostanzioso rallentamento dell'economia mondiale, la prima parte del 2013 ha mostrato segnali di recupero della domanda internazionale, sostenuta più dalle economie avanzate che emergenti. Tale tendenza ha interessato anche il sistema economico italiano e regionale, dove si sta assistendo ad una lenta ripresa dei livelli produttivi, trainata dalle esportazioni.

Quest'anno il Rapporto è articolato in 3 parti.

La **prima parte** contiene l'analisi dei dati sull'internazionalizzazione delle imprese considerando sia l'interscambio commerciale di beni sia quello di servizi. A seguire, viene presentata la situazione sugli operatori con l'estero e sulle imprese esportatrici e i dati più recenti sugli investimenti diretti esteri, sulle partecipazioni venete all'estero ed estere in regione.

La **seconda parte** approfondisce due ricerche sull'internazionalizzazione delle imprese venete, analizzando il comportamento dei grandi esportatori nel contesto regionale segnato dalla profonda crisi economica e le traiettorie recenti delle esportazioni del Veneto confrontate con alcune regioni europee. Vengono inoltre illustrati i risultati del progetto europeo *Adriatic Economic Cluster Club*, volto a rafforzare le relazioni commerciali, politiche ed economiche tra le due sponde dell'Adriatico.

La **terza e ultima parte** del Rapporto è dedicata alla valutazione delle politiche e degli strumenti regionali a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese venete e alle opportunità offerte dalla recente approvazione della l.r. 17/2013 relativa alle “Misure per garantire la qualità dei prodotti e dei servizi ed adozione del marchio di qualità con indicazione d'origine ‘Qualità Veneto’”. Un terzo approfondimento è dedicato al ruolo degli istituti di credito come “infrastrutture strategiche” nei processi di internazionalizzazione delle imprese.

### **L'EXPORT CRESCE, MA A RITMI DEBOLI: DINAMICHE 2012 E TENDENZE PER IL 2013**

Nel 2012 il Veneto ha registrato un debole incremento delle esportazioni (+1,6%, dopo un biennio di decisa espansione) accompagnato da una forte contrazione delle importazioni (-7,8%) che testimoniano una condizione di difficoltà maggiore rispetto all'Italia (rispettivamente +3,7% e -5,6%) e alle altre regioni export-oriented quali la Lombardia (+3,7% e -8%) e l'Emilia Romagna (+3,1% e -5,4%). Ciò nonostante, le esportazioni venete si sono attestate a oltre 51 miliardi di euro correnti e rappresentano un record storico, sopravanzando dell'1,1 per cento i valori rilevati nel 2007, anno di riferimento pre-crisi e finora migliore performance del secolo. Al contrario, le importazioni, pari a 37,6 miliardi di euro, sono ritornate sui livelli del 2006 e costituiscono il limite più basso registrato in questa lunga crisi dopo quello evidenziato nel 2009. Anche **nei primi sei mesi del 2013 le esportazioni del Veneto sono aumentate debolmente** (+1,1% su base annua), raggiungendo i 25,9 miliardi di euro, con un incremento in valore assoluto di soli 271 milioni di euro. In particolare, le esportazioni venete hanno sfiorato il segno più nel primo trimestre (+0,2% la variazione tendenziale) per aumentare maggiormente nel secondo (+2%). Per quanto riguarda le importazioni, la caduta della domanda interna si è riversata in misura rilevante sugli acquisti esteri. Questo effetto comporta che parte della nostra crisi si è "scaricata" sui beni prodotti da altri Paesi. L'import italiano nel periodo gennaio-giugno 2013 è sceso dell'1,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012. In Veneto invece gli acquisti esteri sono rimasti invariati (+0,2%), ma rispetto allo stesso periodo del 2011 si è registrato un deciso calo (-10,4%), che in valori assoluti si traduce in una contrazione di oltre 2 miliardi di euro in due anni.

Anche nei primi sei mesi del 2013 si è rivelata la maggiore dinamicità delle esportazioni del Veneto con i Paesi al di fuori dei confini europei, verso i quali si è registrato un incremento dei beni venduti del 6 per cento (per 11 miliardi di euro), rispetto alla contrazione mostrata dalle cessioni di beni nei mercati dell'Ue28 (-2,3%, 14,9 miliardi di euro). Sempre considerando il primo semestre dell'anno, il fatturato estero derivante dalla vendita di macchinari ha segnato nuovi tassi di crescita (+2,2% rispetto allo stesso periodo del 2012), raggiungendo un valore di oltre 5 miliardi di euro (il 19,6% dei beni regionali venduti). Tra i prodotti esportati per un valore di almeno un miliardo di euro, si posizionano l'occhialeria e le apparecchiature elettriche, che tra gennaio e giugno 2013 hanno segnato entrambi una crescita del fatturato estero del 2,4 per cento, assestandosi ciascuno su 1,4 miliardi di euro, l'abbigliamento (+3,4%, 1,4 miliardi di euro) e i prodotti della concia e della lavorazione pelli (+6,8%, 1,2 miliardi di euro).

Secondo le ultime **previsioni**, il 2013 si chiuderà con una **nuova frenata del Pil regionale (-1,8% in termini reali)**, che dovrebbe beneficiare del recupero delle esportazioni (+0,9%), a fronte di una dinamica sostanzialmente stabile delle importazioni. Si può quindi ragionevolmente stimare che **nel 2013 le esportazioni del Veneto potrebbero raggiungere un valore pari a 51,6 miliardi di euro**, mentre le importazioni a 37,6 miliardi di euro, determinando un saldo commerciale regionale pari a 14 miliardi di euro.

### **POCO VIVACE L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI SERVIZI**

In un panorama mondiale fortemente compromesso dalla crisi economico-finanziaria che ne ha minato l'espansione, il Veneto nel 2012 ha evidenziato nell'interscambio commerciale di servizi un andamento poco vivace in relazione al contesto italiano. Il bilancio veneto dei servizi ha comunque registrato oltre 6 miliardi di euro di entrate (+5,9%) e circa 3.500 milioni di uscite (+3,3%) generando un saldo attivo di 2.636 milioni, la migliore performance regionale. Nella graduatoria tra regioni, ha confermato la quarta posizione per le esportazioni, mentre è arretrato al sesto

posto in quella degli importatori. I “Viaggi”, voce fondamentale per determinare l’avanzo positivo, sono stati il motore degli scambi con un aumento del 5,3 per cento grazie alla favorevole dinamica internazionale. Bene anche le entrate degli “Altri servizi”, la cui espansione è stata, però, inferiore alle altre regioni. Nelle uscite si è avuta una tendenza antitetica delle due componenti, con i viaggi dei corregionali all’estero in robusta ripresa (+14,4%) e gli “Altri servizi” in contrazione (-8,8%).

### **INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN STAND BY**

Nel 2012 si è verificato nel Veneto un moderato flusso di investimenti diretti esteri, sia in entrata che in uscita, molto inferiore a quello dell’anno precedente. Tale dato, tuttavia, non deve destare eccessiva preoccupazione, in considerazione della grave e prolungata crisi dell’economia interna, ma soprattutto per quanto già segnalato nelle edizioni passate, ossia per il fatto che i flussi si riferiscono a nuovi investimenti al netto dei disinvestimenti. Se quindi in un anno il flusso netto è inferiore a quello precedente, significa che si sono creati minori nuovi investimenti, ma il capitale durevolmente investito è cresciuto e ciò si è verificato nel 2012 per gli investimenti esteri delle imprese venete e pure per quelli stranieri nella nostra regione. Infatti, in passato il Veneto si è molto internazionalizzato ed ora è naturale che presenti tassi di espansione inferiori. Ma, in realtà, un apprezzamento definitivo sul capitale investito (cioè sullo stock di investimenti, l’unico elemento che consentirebbe una valutazione obiettiva del fenomeno nel tempo) non è possibile perché non esistono statistiche in proposito a livello regionale.

### **CRESCE IL NUMERO DI OPERATORI CON L’ESTERO**

Il 2012 ha visto un rallentamento del commercio mondiale e una crescita alquanto modesta delle esportazioni italiane. Ciò nonostante il numero di esportatori ha continuato a crescere, attestandosi vicino alle 208 mila unità (+0,3%). L’aumento degli esportatori è ascrivibile totalmente alla classe dimensionale più piccola (fatturato esportato inferiore ai 75 mila euro), l’unica ad avere anche pienamente recuperato il livello del 2008. Nel 2012 è aumentato anche il margine intensivo (volume export per esportatore) e il numero medio di mercati serviti.

Il Veneto, seconda regione sia per numero di esportatori sia per valore esportato, ha registrato nel 2012 un aumento del 1,1 per cento degli operatori, che si inserisce anche in questo caso in un contesto di crescita delle esportazioni assai modesta.

Diversamente dal dato italiano, per gli operatori regionali la crescita è risultata generalizzata a quasi tutte le classi di fatturato, che hanno ampiamente recuperato i valori pre-crisi.

A livello regionale per stimare la platea delle imprese esportatrici sono stati analizzati anche i risultati dell’indagine VenetoCongiuntura di Unioncamere regionale che fornisce sia la quota delle imprese esportatrici sia la quota export sul totale del fatturato.

### **SI CONSOLIDANO LE PARTECIPAZIONI VENETE ALL’ESTERO ED ESTERE IN VENETO**

Sul lato dell’internazionalizzazione attiva, alla fine del 2012 le imprese multinazionali venete risultano 1.320 pari al 15,3% di tutte le imprese multinazionali italiane. Le imprese estere partecipate sono state 3.702 (il 13,5% del totale nazionale) ed hanno occupato oltre 154 mila dipendenti (9,8% del totale nazionale) con un giro d’affari aggregato di circa 26 miliardi di euro (4,2% del totale nazionale). Per quanto riguarda l’internazionalizzazione passiva, alla fine del 2012 le imprese con sede in Veneto partecipate da multinazionali estere risultano 752, contano oltre 53 mila dipendenti e un fatturato aggregato pari ad oltre 25,3 miliardi di euro (per un contributo al Pil regionale di 4,2 miliardi di euro). Il Veneto mostra un’evidente difficoltà ad attrarre nuovi capitali esteri, da cui il sistema economico potrebbe trarre beneficio, soprattutto se destinati all’avvio di nuove attività economiche o al potenziamento di quelle precedenti, ovvero capaci di contribuire all’innalzamento del livello tecnologico delle produzioni locali.

## **CRISI E TRASFORMAZIONE DEI GRANDI ESPORTATORI IN VENETO**

In Veneto sono presenti poco meno di **300 grandi esportatori** (solo l'1% del totale) che da soli riescono a spiegare **la metà del valore esportato dall'intera regione**. È noto che il cuore pulsante del tessuto produttivo del Veneto sono principalmente le piccole e medie imprese, diffuse capillarmente in tutto il territorio e zoccolo duro dell'economia regionale. Non è, però, da sottovalutare il peso associato ai grandi esportatori, identificabili principalmente con le grandi imprese venete. Queste hanno saputo mantenere vivi i rapporti economici internazionali, cercando di rendere i propri prodotti più competitivi nei mercati e contribuendo a mantenere comunque elevati i livelli delle vendite all'estero durante la crisi più profonda della storia economica regionale.

## **TRAIETTORIE EXPORT A CONFRONTO IN ALCUNE REGIONI EUROPEE**

Le **performance esportative del Veneto** sono state messe a **confronto con quelle di alcune importanti regioni europee**, con analogo tasso di industrializzazione, situate in Germania, Francia e Spagna. Condotta per il quinquennio 2008–2012, l'analisi è stata sviluppata considerando la propensione all'export, la crescita delle esportazioni e il contributo alla crescita dell'export di un territorio riferito ad un mercato o ad un settore. Lo studio tenta di formulare alcune prime risposte ad alcuni quesiti: se è vero ad esempio che, nel periodo della "lunga crisi", l'unica componente trainante per l'economia regionale è stata quella del commercio estero e come si è mossa tale componente rispetto ad altri territori ad analoga vocazione industriale. Lo studio inoltre analizza come i processi di diversificazione nei mercati internazionali dell'economia veneta abbiano avuto velocità ed intensità adeguata in termini comparati e in quale direzione si è andati (o non andati), rispetto ad altri territori e settori. Naturalmente i flussi export, da soli, non spiegano più in modo esaustivo i processi di internazionalizzazione. Se dunque emerge un certo gap fra territori nella crescita verso un mercato, non si può escludere che tale gap possa essere spiegato da diverse modalità d'ingresso in quel mercato, via IDE, oppure tramite flussi "estero su estero".

## **CRESCITA ED INTEGRAZIONE FRA LE REGIONI DELL'AREA ADRIATICO-IONICA**

La difficile situazione politica ed economica nella quale verte non solo l'Italia, ma l'Unione europea stessa nonché i Paesi che vi si stanno lentamente affacciando, rende, ormai da anni, sempre più necessario un consolidamento del processo di integrazione europea ed un uso accorto e mirato degli strumenti finanziari a disposizione degli Stati, al fine di promuovere ed incoraggiare la crescita economica. La necessità inoltre di avvicinare le due sponde del mare Adriatico da un punto di vista non solo economico ma anche politico e culturale, in una prospettiva sempre più vicina di Europa allargata, è alla base dello sviluppo di tale progetto. Finanziato nell'ambito del Programma IPA Adriatic Cross-Border Cooperation della Commissione europea, da marzo 2011 il progetto coinvolge imprese, cluster e centri di eccellenza appartenenti al settore della nautica e della filiera ad essa collegata e situate in tutta la regione adriatico-ionica.

## **POLITICHE E STRUMENTI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL VENETO**

Un ruolo fondamentale nell'ambito delle strategie regionali a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema economico è svolto da "Veneto Promozione". La società, costituita dalla Regione e Unioncamere Veneto, ha concluso nel corso del 2011 la sua fase di gestazione (iniziata quasi dieci anni fa con la legge regionale n. 33/2004) e a novembre dello stesso anno ha iniziato l'operatività. È possibile quindi tracciare un primo bilancio delle attività svolte dalla società, che oggi rappresenta per il tessuto imprenditoriale veneto un punto di riferimento riconosciuto ed uno strumento operativo finalizzato alla valorizzazione internazionale

del Veneto. Senza dubbio, con l'inserimento di "Veneto Promozione" all'interno dell'architettura istituzionale regionale, è stato possibile favorire lo sviluppo del territorio su scala internazionale, grazie all'integrazione fra le politiche a sostegno dell'export rivolte al settore industriale, le politiche di promozione della filiera turistica e dell'agroalimentare. In sostanza, grazie alla nuova società il governo regionale può realizzare una promozione "a tutto tondo", attuata in modo sinergico e indirizzata principalmente sui mercati internazionali più dinamici.

### **UNO STRUMENTO A SUPPORTO DELLA COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE: LA LEGGE REGIONALE "QUALITÀ VENETO"**

La legge 17/2013 "Misure per garantire la qualità dei prodotti e dei servizi ed adozione del marchio di qualità con indicazione d'origine 'Qualità Veneto'", approvata il 23 luglio 2013 dal Consiglio Regionale Veneto è un altro importantissimo traguardo raggiunto dal sistema istituzionale e produttivo veneto, e non solo, che da oggi può contare su uno strumento che tuteli i prodotti che rispettano criteri di qualità e responsabilità sociale. L'introduzione di una normativa che tuteli la qualità, la tracciabilità e i consumatori, costituisce una priorità per l'industria manifatturiera italiana e regionale e per il sistema camerale che si è da sempre espresso a favore di un intervento normativo volto a rendere obbligatoria l'indicazione di origine sui prodotti. Tuttavia ad oggi l'Unione europea è, tra i principali mercati mondiali, l'unico privo di una legislazione che disponga l'obbligo di indicare nell'etichetta dei prodotti importati il Paese di origine degli stessi. L'assenza di norme che rendano obbligatoria l'indicazione del Paese di origine riduce la trasparenza del mercato e pone l'industria dell'Unione in una condizione di svantaggio competitivo rispetto ai suoi principali partner commerciali. L'Italia rappresenta indubbiamente uno dei Paesi il cui sistema produttivo risente in maniera più forte di questo deficit normativo, data la rinomanza internazionale del marchio "Made in Italy" soprattutto per alcune tipologie di prodotti manifatturieri e agroalimentari e la rilevanza che le relative industrie rivestono per l'economia italiana.

### **IL RUOLO DEGLI ISTITUTI DI CREDITO COME "INFRASTRUTTURE" STRATEGICHE NEI PROCESSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE**

Con la globalizzazione e, in misura accentuata, durante la grande crisi, per le piccole e medie imprese rivolgersi ai mercati esteri non è più una opzione, ma una strategia necessaria. Internazionalizzarsi comporta però dei costi fissi elevati e non recuperabili, specie quando si tratta di penetrare i distanti mercati emergenti, che le piccole imprese non sempre sono in grado di sostenere. Di qui l'esigenza di un partner in grado di accompagnare l'impresa nei processi di internazionalizzazione. In tal senso, alcune indagini mostrano come le banche continuino a rappresentare un importante punto di riferimento per le imprese, grazie sia alla loro presenza capillare sul territorio sia alle strategie adottate in risposta alla crisi. In molti casi infatti le aziende di credito hanno intrapreso percorsi di internazionalizzazione paralleli a quelli delle altre imprese e hanno apportato sostanziali modifiche organizzative interne, puntando su un modello di relationship banking, contraddistinto da una maggiore autonomia del responsabile di filiale nelle decisioni creditizie e dalla capacità di combinare informazioni qualitative e quantitative sull'andamento dell'impresa. L'interazione tra le due strategie aumenta la capacità della banca di supportare l'internazionalizzazione delle imprese e di fornire un servizio integrato per tutti gli aspetti strategici ad essa collegati, come l'innovazione, la crescita dimensionale, gli accordi di rete.

## I numeri di Veneto Internazionale

INDICATORI		2012	I sem. 2013	quota % su Italia
<b>Prodotto interno lordo</b> (mln euro)*		130.133	....	9,4
	<i>var.% a/a</i>	<b>-2,6</b>	....	
<b>Esportazioni di beni</b> (mln euro)**		51.128	25.913	13,1
	<i>var.% a/a</i>	<b>+1,6</b>	<b>+1,1</b>	
<b>Importazioni di beni</b> (mln euro)**		37.575	19.051	9,9
	<i>var.% a/a</i>	<b>-7,8</b>	<b>+0,2</b>	
<b>Saldo commerciale</b> (mln euro)**		13.553	6.862	::
	<i>var. ass. a/a</i>	<b>3.971</b>	<b>251</b>	
<b>Operatori all'esportazione</b> (migliaia di euro)***		29.780		14,3
	<i>var. % a/a</i>	<b>+1,1</b>		
<b>Esportazioni di servizi</b> (mln euro)		6.089	....	8,7
	<i>var.% a/a</i>	<b>+5,9</b>	....	
<b>Importazioni di servizi</b> (mln euro)		3.452	....	5,5
	<i>var.% a/a</i>	<b>+3,3</b>	....	
<b>Investimenti netti verso l'estero</b> (mln euro)		231	....	3,7
<b>Investimenti netti dall'estero</b> (mln euro)		633	....	::
<b>Imprese investitrici all'estero</b> (n.)****		1.320	....	....
	<i>var.% a/a</i>	<b>+1,2</b>	....	
<b>Imprese partecipate da imprese estere</b> (n.)****		752	....	8,0
	<i>var.% a/a</i>	<b>+2,9</b>	....	

\* valori concatenati, anno di riferimento 2005. Dati Prometeia (ottobre 2013)

\*\* per il 2012 dati rettificati; per il 2013 dati provvisori

\*\*\* dati provvisori

\*\*\*\* dati al 31 dicembre

Segni convenzionali:

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono

:: i dati non sono significativi

Fonti: Istat, Prometeia, Banca d'Italia, Reprint (ICE – Politecnico di Milano – R&P)